

Il processo

Accuse all'ex sindaco e ad altre cinque persone per la tragedia al Belvedere

Morte di Veronica, requisitoria del pm

“Al Forte anarchia, condannate Domenici”

LUCA SERRANO'

«Si sono aggirate scientemente le norme di sicurezza. Una gestione senza limiti e regole, sciattissima. Un'anarchia». E ancora: «Non si vive di belle parole, di astrazione. Servivano meno parole forbite e più contenuti. Si è parlato di intensificazione delle misure di sicurezza ma dalla morte di Luca Raso i contributi sono stati abbattuti e il numero di sorveglianti è rimasto lo stesso». Lo ha detto il pubblico ministero Concetta Gintoli durante la requisitoria del processo sulla morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice fiorentina caduta da un bastione del Forte del Belvedere la notte fra il 15 e il 16 luglio 2008, nello stesso punto in cui due anni prima era precipitato nel vuoto il 20enne studente romano Luca Raso. L'attacco è stato rivolto all'ex sindaco e ora euro parlamentare Pd Leonardo Domenici, imputato con altre cinque persone con l'accusa di omicidio colposo. Al termine della requisitoria, durata oltre 6 ore, il pm chiesto la condanna a 4 anni per Domenici, per l'ex direttore della cultura di Palazzo Vecchio, Giuseppe Gherpelli, e per il perito industriale incaricato di predisporre il piano di sicurezza, Ulderigo Frusi. Tre anni, invece,

per la responsabile della Cooperativa Archeologia che organizzò le manifestazioni al Forte nell'estate 2008, Susanna Bianchi. Assoluzione per Daniele Gardenti e Monica Zanchi, addetti ai controlli per la Cooperativa. La procura ha quindi confermato le ri-

chieste avanzate nel febbraio scorso, prima che il giudice Francesco Maradei disponesse un ulteriore dibattimento per approfondire alcuni versanti d'indagine. Oltre a richiamare i fatti contestati nella prima requisitoria — legati in particolare a ca-

renze strutturali e gestionali — ieri mattina il pm ha passato in rassegna gli elementi di novità emersi a suo giudizio a carico degli imputati, come l'abbattimento della barriera di reti metalliche installata dopo la morte di Luca Raso dall'associazione teatro

Puccini (che ha gestito gli eventi al Forte fino al 2007), per impedire l'accesso dei visitatori alla zona della cannoniera. Secondo il pm, inoltre, nella tragedia di Veronica non hanno influito la mancanza di luci né la troppa affluenza di pubblico al Forte quella sera, ma la mancanza di un piano di sicurezza. «Dopo la morte di Luca Raso l'attenzione era desta sulla pericolosità della struttura — ha detto — Non si può abdicare ai propri obblighi, come ha fatto Domenici, rimandando la questione ai tecnici. Era a conoscenza dei problemi strutturali e doveva verificare. Il Comune era il primo obbligato agli adempimenti, ma furono tagliati i contributi alle associazioni concessionarie dello spazio. Il sindaco avrebbe dovuto chiudere il Forte subito il giorno dopo la morte di Raso nel 2006 e valutarne bene l'utilizzo». Nella requisitoria, il pm non ha risparmiato giudizi pesanti anche sul comportamento degli altri imputati, in particolare dell'ex direttore cultura Giuseppe Gherpelli. «Durante l'interrogatorio si è chiamato fuori, ha voluto far credere di aver avuto un ruolo rappresentativo, senza responsabilità. Ma il vertice della struttura tecnica del Comune era proprio lui».



Leonardo Domenici

Gintoli: “Aggirate scientemente le norme di sicurezza gestione senza limiti e regole”